Il rovesciamento del mito non uccide la leggenda

Western e realtà: duello mortale

Nella rassegna della Rete due una riflessione sempre spettacolare su un periodo storico – L'«eccezione» stasera con il film «Ucciderò Willie Kid» di Polonsky

«Lavorare sulla leggenda è, per il soggettista come per il regista, relativamente facile. Basta tuffarsi in quell'aureola, prendere il passo fantasioso di quella cavalcata... Ma quando si voglia portare sullo schermo la storia, occorre invece seguire il solitario sentiero della verità, che non sempre è comodo, e trasformarlo in una grande strada per cui possano passare le moltitudini dei nostri spettatori...».

Belle, sante parole. Sapete chi le ha scritte? Le ha scritte Cecil B. De Mille, in Servitù e grandezze del film storico, *a proposito di* La conquista del West *del '36, uno dei film più mistificanti della storia, con Gary Cooper che dava una statura eroica a un avventuriero prezzolato come Wild Bill Hickko e tanti indiani Sioux simili a scimmie bercianti. Questo per capire che, quando a Hollywood parlano di verità e di realismo, bisogna drizzare bene le orecchie e stare pronti a tutto. Tanto più quando si parla di Far West, di indiani e di cowboys, di eroi e di eroine.*

Eppure, è perfettamente chiaro a tutti che esistono dei western profondamente diversi non solo dai tronfi drammoni di De Mille, ma anche dalle opere più classiche e misurate di John Ford o di Howard Hawks; tali sono, nella maggior parte dei casi, i titoli compresi nel ciclo «Nel crepuscolo del West», curato da Tullio Kezich e attualmente in corso sulla Rete due, introdotto da una bella canzone di Bob Dylan che si intitola Knockin' on heaven's door *(«bussando alla porta del Paradiso») e che faceva da colonna sonora a* Pat Garrett e Billy Kid

Ma torniamo a De Mille, per un momento. Usando (e stravolgendo) le sue parole, potremmo forse affermare che il nuovo western degli anni 60 è finalmente il trionfo della storia sulla leggenda, della verità sulla menzogna? Cominciamo col dire che la storia, nel western, c'è sempre stata, e nello stesso tempo è sempre stata tradita; il western nasce come riflessione spettacolare *su un periodo storico, coincidente a grandi linee con la conquista e la colonizzazione del continente nord-americano. Un'epopea storica in cui, come ammoniva James Stewart in* L'uomo che uccise Liberty Valance, *di Ford, «la leggenda sconfigge sempre la realtà»: ed è appunto con una leggenda, con una mitologia che il nuovo western ha a che fare; non si tratta tanto di un ripristino della verità storica, quanto del rovesciamento di una consuetudine mitologica.*

Il procedimento stilistico è semplice: si riprendono i luoghi canonici del western classico e li si rivolta come un vestito ormai logoro. L'operazione investe tutti i vari stadi di organizzazione del testo. Nei film finora proiettati abbiamo già fatto la conoscenza, a livello contenutistico, degli eroi anziani ed insicuri di Sfida nell'Alta Sierra *e del cowboy individualista e nostalgico, calato in una livida e violenta contemporaneità, di* Solo sotto le stelle: *sopravvissuti attesi dalla morte, mentre gli eroi del vecchio West erano quasi sempre destinati alla salvezza, se non all'apoteosi.*

E che dire della soluzione narrativa più sfruttata, il duello finale, tanto obbligatorio che Ford lo appiccicò anche ad Ombre rosse, *dove era assolutamente incongruo? Lo ritroviamo addirittura annullato nel film di Monte Hellman, dove la sparatoria del titolo è ridotta a pochi, enigmatici colpi, e gli omicidi, come nelle tragedie greche, avvengono fuori scena e sono solo* narrati *dai personaggi, o ridotto a fenomeno da baraccone in* Quattro tocchi di campana *(uno dei film ancora da vedere), dove si svolge in una* plaza de toros. *Del resto il più moderno cineasta americano, Robert Altman, immerge il duello nella neve di cui è ricoperto il paesino di montagna del suo bellissimo* I compari, *e ne fa una saga di omicidi, di colpi tirati alle spalle, di viliaccherie (purtroppo* I compari *non è incluso nell'attuale rassegna, ma speriamo ardentemente di vederlo nel ciclo su Altman che sempre la Rete due sta attualmente preparando).*

I registi sviliscono il duello, lo spogliano di ogni nobiltà, ma non rinunciano a servirsene; lo usa anche Peckinpah in Sfida nell'Alta Sierra, *come ultimo (e fatale) sussulto dei vecchi Scott e Mc Crea che, circondati dai nemici, decidono di «affrontarli allo scoperto, come abbiamo sempre fatto»: e si serve di una scenografia anomala (non la solita strada cittadina, ma una fattoria immersa nei boschi) e di un montaggio veloce e fortemente ellittico che sembra rifiutare una visione d'insieme dello scontro per privilegiare i primi piani degli attori e i dettagli delle armi.*

Un'inquadratura di «Ucciderò Willie Kid» di Polonsky

Altra limitazione. E' il discorso del rovesciamento, sempre valido? Ripensando al finale del film di Peckinpah, sorge spontaneo il confronto con la sparatoria di Due stelle nella polvere, *montata in maniera usuale (primo piano di chi spara - stacco - primo piano del colpito, e così via di seguito, senza novità di sorta); eppure il film di Laven, un prodotto complessivamente tradizionale è del '67, mentre* Sfida nell'Alta Sierra *e* Solo sotto le stelle *sono del '62. E' allora lecito parlare di «nuovo western» come se fosse un «movimento» compatto e in continua evoluzione?*

La rassegna in questione parla chiaro, presentando opere di diversa connotazione e qualità: se i film di Peckinpah e di Hellman sono ottimi e quello di Laven appena discreto, così Solo sotto le stelle *è scritto da un perseguitato politico come Dalton Trumbo mentre* La notte dell'agguato *di Mulligan è profondamente razzista (e ciò nel '69), sia pure nell'incredibile abilità della confezione (quell'indiano muto e indistruttibile, uscito da un incubo e inquadrato sempre da lontano e di sfuggita come il «mostro» dei film del terrore, è un'autentica bestia feroce che perseguita in Gregory Peck uno dei tipici eroi «positivi» del cinema americano).*

E' l'ennesima conferma che nel cinema di Hollywood c'è posto per tutto e per il contrario di tutto, entro certi limiti. La mitologia viene (nel migliore dei casi) rovesciata, e, nel contempo, riaffermata: nessuno si domanda come mai a noi italiani i migliori western «moderni» piacciano quanto quelli classici che hanno riempito la nostra infanzia? Semplice: perché sono sempre uguali, anche se a volte i buoni e i cattivi si scambiano di ruolo. Quanti di noi, che nel vedere Ombre rosse, *tifavano per gli indiani, non si sentono ora gratificati? Basta pensare al successo che ha avuto la serie* Alla conquista del West, *anch'essa atto di revisione «critica», sia pure in ambito televisivo; e certo c'è una bella differenza tra i Bonanza di vent'anni fa e i Macahan degli anni '70.*

La conclusione, forse, ovvia, è che nel cosiddetto «nuovo» western coesistono i temi e le polemiche più disparate. Così, nel prosieguo del ciclo, vedremo per esempio un western carcerario e civilmente «arrabbiato» come Uomini e cobra *di Mankiewicz accanto a un film sottilmente reazionario come il mediocre* I cowboys *di Rydell. Soprattutto vedremo, stasera, forse l'unico film in cui la riflessione stilistica diventa anche coscienza politica, analisi storica nel senso più profondo e dialettico del termine. E' un gran bel film, si chiama* Ucciderò Willie Kid (Tell them Willie Boy is here, *1969), e ci sono diverse buone ragioni per non perderlo: è fatto da un regista come Abraham Polonsky che, essendo sulla lista nera di Hollywood, ha dovuto attendere vent'anni per poter fare un secondo film (dopo* Le forze del male, *del '49), ed è una delle migliori prove di Robert Redford, qui nel ruolo dello sceriffo Cooper che insegue l'indiano fuggiasco fino ad ucciderlo nello scontro finale. Ed è l'unico film della rassegna in cui viene a galla uno dei temi privilegiati della nuova Hollywood, la rivalutazione dell'indiano; uno dei mezzi con cui l'America si ripulisce la coscienza, e che nel cinema è rimasto per lo più a livello di gratificazione illusoria: al di là di film come quello di Polonsky c'è solo il cinema* fatto in prima persona *dai pellerossa; ma il cinema degli indiani, a parte la prozia Paiute di Peckinpah, non esiste. Hollywood sa molto bene a quali minoranze è lecito e proficuo dare la parola, e quali è invece consigliabile condannare alla congiura del silenzio, vittime prestabilite, ora come sempre, dello spettacolo che deve continuare a consumare la propria leggenda.*

Alberto Crespi

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **SCHEDE** - Matematica - «Le bolle di sapone»
13 **GIORNO PER GIORNO** - Rubrica del TG 1
13,40 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
17 **3, 2, 1... CONTATTO** - Ty e Uan presentano: «Il fanbernardo», «Provaci», «Dove si fabbricano le tempeste», «Mazinga Z», «Rio contro Ashura», «Curiosissimo», «I primati sportivi», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy», L'oroscopo mortale»
18 **INTERVISTA CON LA SCIENZA** - Incontro con Ennio Giorgi
18,30 **PRIMISSIMA** - Attualità culturale del TG 1
19 **...E L'ANNO CONTINUA**
19,20 **PRONTO EMERGENZA** - Alta chirurgia
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **IL GIOCO DEGLI INGANNI** (2. parte) - «Operazione Rebecca» - Con A. Sperli, Orso M. Guerrini, C. Cattaneo, T. Carraro, Luisella Boni, Nunzia Greco - Regia di Silverio Blasi
21,40 **ALFA** - «Alla ricerca dell'uomo»
22,40 **JAZZ CONCERTO** - Bill Evans trio
23,10 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

☐ Rete 2

9,25 **SPORT INVERNALI** - Italia: Cortina - Coppa del mondo di sci, maschile
12,30 **OBIETTIVO SUD** - Settimanale di temi meridionali
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **SPAZIO PER VIVERE** - «Per una lettura critica del nostro habitat»
14 **SPORT INVERNALI** - Eurovisione da Cortina - Coppa del mondo di sci
15 **CICLISMO** - Da Montegiorgio - Corsa Tirreno-Adriatico (3. tappa)
17 **L'APEMAIA** - «Un ranocchio furbo»
17,30 **TRENTA MINUTI GIOVANI**
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sport Sera
18,50 **BUONASERA CON.. UGO GREGORETTI** - Telefilm comico - «Billy e la psicoterapia»
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG 2 GULLIVER** - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo - «Terza pagina del TG 2»
21,30 **NEL CREPUSCOLO DEL WEST** - A cura di Tullio Kezich - «Ucciderò Willie Kid» - Regia di Abraham Polonski - Con Robert Redford, Katharine Ross, Robert Blaise
23,15 **TG 2 STANOTTE**

☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Francesca Ciardi
18,30 **PROGETTO SALUTE** - La legge istitutiva del servizio sanitario nazionale
19,00 **TG 3**
fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 **TV 3 REGIONI** - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
20,00 **TEATRINO**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 **PER UNA NAVE IN PIU'**
20,45 **DUEPERSETTE** - Due rubriche per sette giorni. «I conti con la scienza»
21,30 **TG 3**
22,00 **TEATRINO**

☐ TV Svizzera

ORE 9-9,50: e 10-10,50: Telescuola; 11,30-14,15: Sci; 18: Per i più piccoli; 18,05: Per i bambini; 18,10: Per i ragazzi; 18,50: Telegiornale; 19,05: I pionieri della fotografia; 19,35: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Le ragazze; 22,15: Terza pagina; 23: Telegiornale; 23,10-24: Martedì sport.

☐ TV Capodistria

ORE 18: Sci; 19,15: Odprta meja - Confine aperto; 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,05: Cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: «Gli uomini preferiscono le bionde», film; 22,05: Temi d'attualità; 22,30: Hockey su ghiaccio.

☐ TV Francia

ORE 11,15: Sci; 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: La parte delle tenebre; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale - Sci; 14: Aujourd'hui madame; 17: Ciclismo (Parigi-Nizza); 17,20: Finestra su...; 17,52: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,40: Pearl Harbour; 23,30: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 11, 12, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,45: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io con Pietro Garinei; 11: Joao Gilberto e le canzoni di Carlos Jobim; 11,30: Irene Papas e le canzioni di Mikis; 15: Grande fumelot, con Dario Fo - Evviva la banda; 12,03: Antologia di noi e voi '80; 13,15: Disco-story; 14,03: Donatella per voi; ore 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: Al rogo, al rogo; 18,35: La repubblica di Dalla-De Gregori; 19,20: La civiltà dello spettacolo; 20,15: Itinerari europei, 20,30: Cattivissimo, 21,03: L'area musicale; 22: Occasioni, periodico di cultura; 22,30: Check-up per un Vip.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 10,3, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,45: I giorni, con Massimo Grillandi; 9,05: L'Atlantide di Pierre Benoit (14a puntata); 9,32 - 10,12 - 15 - 15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR-2 Sport; 11,32: DSE: Racconti raccontini e favole d'oggi; 11,52: Le mille canzoni; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound track; musiche e cinema;; 15,30: GR-2 Economia; 16,32: In concerti 17,32: Donne alla sbarra: io accuso chi accusi? 18: Le ore della musica; 18,32: Poliziesco al microscopio: Arthur Conan Doyle; 19,05: Dischi della musica classica; 19,58: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,16, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 6,55 - 8,30 - 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR-3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Schede - Astrologia; 17,30 - 19: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Musiche di W. A. Mozzart; 22: La bestia dei riviese, di L. Codignola; 23: Il Jazz.

Due nuove rubriche della Rete tre

Le parole e le cose

Tutto è scienza, tutto è cultura: non ha più senso discutere della divisione tra discipline scientifiche e umanistiche perchè questa dicotomia è ormai datata e superata da una diversa ricognizione culturale. Sono questi i presupposti dai quali prendono il via sulla Rete Tre questa settimana i filoni della rubrica *Duepersette:* «due edizioni di uno stesso settimanale», come le ha definite il direttore della Terza Rete Giuseppe Rossini. Dedicata a fatti più specificamente scientifici la prima (*I conti con la scienza*) va in onda ogni martedì alle 20,45; alle 21 di ogni sabato la seconda rubrica (*La parola e l'immagine*) si propone invece di analizzare i temi più discussi del dibattito culturale.

Diciamo subito che persino nei fogli di presentazione distribuiti dalla RAI e preparati dagli stessi curatori, le due rubriche appaiono diverse anche nella forma. Realizzata con la collaborazione delle sedi regionali, *I conti con la scienza* è caratterizzata da un taglio agile e da brevi servizi, non pesanti, su grossi fatti scientifici, addirittura da piccoli sketch. L'accento è posto sulla dimensione sociale del fare scienza, anzi l'obiettivo dichiarato di Giulietta Ascoli, che ne è la curatrice, di Gabriella Carosio e Marco D'Eramo è quello di introdurre la scienza nel quotidiano.

Volutamente concettuosa e certamente di non facile presa apparirà forse la rubrica del sabato *La parola e l'immagine* accentrata su un tema centrale monografico cui però può seguire qualche altro breve argomento. Bruno Modugno, che ne è il curatore, per ben due volte ha sottolineato però che ogni trasmissione avrà un suo modulo espressivo che si differenzierà dalla successiva a seconda dei temi trattati, senza esitare tuttavia a definire la prima estetizzante... Dalle premesse ai fatti, cioè alle trasmissioni.

Una musa pallida e dalla voce roca ci conduce per i difficili sentieri della poesia, anzi no, non sentieri ma splendide sale di una splendida casa, costringendo la nostra attenzione a fissarsi su piccoli particolari, sul fumo di una sigaretta, su una campana di vetro, su un vaso di fiori. Insomma vuole essere la rappresentazione visiva della poesia, genere letterario che ci viene dichiarato ormai di consumo da parte del pubblico medio.

Che dire della trasmissione di stasera? Dopo il servizio di apertura sul tema ancora per molti aspetti tabù dell'andropausa, avremo un divertente *break* dal sapore pubblicitario, primo della serie dal titolo *L'avventura di un oggetto*. Questa sera è di scena la lampadina. Chiude il programma un ritratto di ricercatore (Maria Garrone, ordinario di Analisi matematica all'università di Roma): come in ogni puntata l'argomento è il rapporto tra il lavoro quotidiano di ricerca e la vita privata, la compatibilità tra la professione e la famiglia. Abbiamo visto troppo poco per poterne avere un'idea più precisa, ma se l'intento è quello di superare un linguaggio elitario, allora è un intento riuscito.

gra. f.

A «Gulliver» l'amore raccontato da Monica

Monica Vitti è ospite d'onore di *Gulliver*, «terza pagina del TG-2» in onda stasera alle 20,40 sulla Rete due prima del film western. Dopo un buon avvio della nuova serie diretta da Ettore Masina e da Emilio Ravel (subentrato a Giuseppe Fiori), ecco arrivare un servizio sull'amore condotto dalla simpatica attrice romana.

L'amore, un sentimento semplice e allo stesso tempo difficile, un'idea che ha subito convinto Monica Vitti a passare per una volta dall'altra parte della macchina da presa. Nelle vesti inusuali della «giornalista», l'attrice intervisterà le persone più diverse, racconterà esperienze e storie, delusioni, investigherà tra le piaghe di «questo strano sentimento dimenticato». «Sì, perché — dice Monica Vitti — oggi si parla soprattutto del non amore, della violenza, dell'incomunicabilità. Eppure l'amore non è mica un animale estinto».

• • •

Secondo appuntamento (Rete uno, ore 20,40) con «Il gioco degli inganni», ovvero con tre episodi di spionaggio della seconda guerra mondiale. *Operazione Rebecca* è il titolo dell'originale di stasera, ambientato nel più classico dei luoghi di spionaggio, l'Egitto. Siamo nel 1942. La terra delle Piramidi non è in guerra con l'Asse, e così il Cairo è infestato di agenti segreti.

Sansom (Orso Maria Guerrini) è un egiziano naturalizzato inglese, capo del controspionaggio britannico. Il suo lavoro lo porta a scoprire l'esistenza di spie tedesche al servizio di Rommel, appostato con le sue truppe a El Alamein. Sansom non si fa sfuggire la possibilità di smascherare gli agenti nemici: prima infiltrerà due spie nel servizio tedesco, infine si impadronirà della radio attraverso la quale venivano trasmessi dati e informazioni al generale. L'occasione è ottima per consumare la grande beffa: inviare dati falsi dando l'impressione che il servizio di spionaggio sia ancora in funzione.

Una curiosità: il titolo si rifà al romanzo di Du Maurier *Rebecca la prima moglie*, adottato dai nazisti come codice di guerra.

La signora Wilma Cacciola è procuratrice del calzaturificio Waltea di Vigevano, una società che esporta calzature in tutto il mondo.
E questo giro di affari richiede che alla Waltea usino molto il 170, il numero per telefonare nei paesi extraeuropei. Ma perché aziende come queste continuino a sviluppare l'esportazione anche grazie al telefono, occorrono investimenti e molto lavoro. E ci vuole uno sforzo di tutti perché la rete telefonica diventi sempre più moderna ed efficiente.
Perché un telefono più moderno serve a tutti.

Il Telefono. La tua voce